

Rassegna del 07/05/2014

CONI	Gazzetta dello Sport	35	Coni. Caso contributi Ancora polemiche sui fondi al calcio	<i>v.p.</i>	1
CONI	Corriere dello Sport	23	In Breve - Equitazione. La Dallari chiede atti al Coni	...	2
CONI	Tuttosport	24	Tuttonotizie - Coni Continua il commissariamento Fise	...	3
CONI	Messaggero	38	In breve - Coni - Commissariamento della Fise	...	4
SPORT E TV	Corriere dello Sport	21	L'altra tv degli sport a caccia di visibilità - C'è crisi, lo sport cambia canale e reinventa la tv	<i>Fava Franco</i>	5
SPORT E TV	Corriere dello Sport	11	Diritti tv: la A anche sul web e in esclusiva	<i>p.gua.</i>	7
SPORT E TV	Corriere dello Sport	21	Intervista a Roberto Ghirelli - «Un mix tra YouTube e social: è vincente»	<i>Fanelli Francesca</i>	8
SPORT E TV	Corriere dello Sport	21	La Lega Pro va via web	...	9
SPORT E TV	Tuttosport	17	Diritti tv, nei nuovi "pacchetti" aumenterà il peso di Internet	<i>Scacchi Stefano</i>	10
SPORT E TV	Corriere dello Sport	21	Fit-Fip, il futuro è già qui	<i>f.fa.</i>	11
SPORT E TV	Corriere dello Sport	21	Parola magica: streaming	<i>f.fa.</i>	12
SPORT E SALUTE	Repubblica	32	Sport. Di corsa contro le rughe così la pelle non invecchia	<i>Rampini Federico</i>	13

CONI

OGGI CONSIGLIO NAZIONALE



Caso contributi Ancora polemiche sui fondi al calcio

■ (v.p.) Discussione non facile ieri al Coni sulla geografia dei contributi alle federazioni per il 2015. Aspettando il probabile taglio (ma quanto consistente?) dei 411 milioni dello Stato, si discute dei criteri che piloteranno la distribuzione. E la linea del «tutti dentro», calcio compreso, la gabbia dei parametri, ha provocato un intervento polemico del presidente Abete, anche sul «metodo» dei lavori della commissione contributi e sulle sue conclusioni. Insomma, la Federcalcio ritiene che per le sue specificità, non abbia senso un suo rientro nei parametri. Abete (nella foto con Malagò) avrebbe trovato la solidarietà di alcuni presidenti, Petrucci compreso. Oggi la discussione si trasferirà in Consiglio nazionale (subito dopo ci sarà la presentazione del nuovo logo del Coni), ma ancora - giurano al Foro Italico - non c'è stata nessuna «simulazione» e quindi ogni ipotesi di pronostico sui tagli sarebbe fuori luogo. Intanto la giunta Coni ha deciso il prolungamento del commissariamento della Federazione sport equestri.



In Breve

EQUITAZIONE

La Dallari chiede atti al Coni

ROMA - Con un comunicato Antonella Dallari protesta per l'ulteriore proroga, fino al 30 novembre, al commissariamento della Federazione Sport Equestri, giudicando «arrogante» la decisione del Coni in riferimento alla sentenza del TAR del Lazio. Contestualmente ha già chiesto accesso agli atti della Giunta del Coni, «riservandosi ogni iniziativa, anche in sede penale». Ma ieri il presidente Coni Malagò ha dichiarato: «A giugno brinderemo per l'approvazione del bilancio 2012 della federazione Sport Equestri. A luglio quello del 2013 e a ottobre le modifiche statutarie e il completamento del piano di rientro del debito».



TUTTONOTIZIE

CONI

CONTINUA IL COMMISSARIAMENTO FISE

Il presidente del Coni Giovanni Malagò ha annunciato, «il prolungamento del commissariamento della Fise dopo la relazione del commissario Ravà». Elezioni entro fine anno.



CONI
COMMISSARIAMENTO
DELLA FISE



«Abbiamo deciso il prolungamento del commissariamento della Fise dopo l'attenta relazione del commissario Ravà». Lo ha annunciato il presidente del Coni, Giovanni Malagò, al termine della Giunta.



NUOVE FRONTIERE

L'altra tv degli sport a caccia di visibilità

di Franco Fava

Cielo! Si è ristretto lo schermo. Quello della tv. Che mentre s'è fatto maxi per calcio e motori, ma anche per i grandissimi eventi sportivi, si è rimpicciolito pericolosamente per i cosiddetti sport minori, diciamo pure sport olimpici. Riducendo di conseguenza al lumicino la visibilità di tante discipline, soprattutto di quella attività "istituzionale" meno appetibile.

> A PAGINA 21



Un'immagine di Italia-Inghilterra di rugby

C'è crisi, lo sport cambia canale e reinventa la tv

Sempre meno visibilità per le discipline considerate minori. E le federazioni cercano di correre ai ripari

Solo calcio, F.1 moto e grandi eventi ottengono l'attenzione dei network. Diritti e costi di produzione alla base dei tagli. La difficile strada del modello tennis

di Franco Fava
ROMA

Cielo! Si è ristretto lo schermo. Quello della tv. Che mentre s'è fatto maxi per cal-

cio e motori, ma anche per i grandissimi eventi sportivi, si è di fatto rimpicciolito pericolosamente per i cosiddetti sport minori, diciamo pure sport olimpici. Riducendo al lumicino la visibilità di tante discipline, soprattutto di quella attività "istituzionale" meno appetibile. Con il risultato che per tante federazioni - costrette a rimpinguare i sempre più esigui contributi Coni (150 milioni spalmati su 45 federazioni) - è diventato difficilissimo se non impossibile reperire sponsor e allargare la propria platea di

affezionati.

Colpa anche della crisi il panorama dell'offerta sportiva in tv è cambiato radicalmente, finendo per penalizzare gli sport non proprio da cartellone. Quelli con calendari incerti e appuntamenti altalenanti, che ora vedono la propria attività oscurata del tutto nell'era del quasi duopolio sportivo Sky-Mediatel Premium, in cui la Rai ha visto ridurre la propria offerta multi-sportiva non solo sui canali generalisti. Per l'Ente pubblico in arrivo altri tagli

dalla spending review, che potrebbero azzerare definitivamente Olimpiadi e Mondiali di calcio se non integralmente finanziate con introiti pubblicitari. Mentre tanti eventi, anche di risonanza



internazionale, sono costretti a intervenire seriamente sui costi di produzione.

Tutto questo nella stagione in cui Sky Italia trasmette live quasi 2.000 partite di calcio su 3.200 eventi sportivi (grazie all'esclusiva del Motomondiale dopo quella della F1, e ai più importanti Atp); il gruppo Lt ha chiuso i propri canali, tra cui i tre sportivi, ponendo fine all'avventura di Sportitalia che aveva rilevato solo l'estate scorsa da un'asta fallimentare; e le due reti Eurosport (5.000 ore di dirette l'anno, con tanto tennis, ciclismo, atletica e nuoto) uscite dalla piattaforma Sky per il digitale terrestre di Mediaset Premium.

Lo sport in tv costa. In diritti e in produzione. Chi può intraprende strade nuove, nonostante sia forte di un gran seguito di pubblico nello stadio. E' il caso del rugby, con il Sei Nazioni tornato in chiaro. E con successo, su Dmax, rete del gruppo Discovering. Finora però solo la Federtennis è riuscita a intraprendere la strada di un canale televisivo monotematico con Supertennis Tv. Forte anche della proprietà dei diritti degli Internazionali d'Italia. Un'esperienza che af-

fascina anche la Federbasket di Gianni Petrucci. Che vorrebbe mutuare il progetto della Fit, non senza qualche difficoltà (vedi Lega), sull'esempio della Nba Usa che da anni ha creato una sua tv, ora anche web.

Chi non può, perché non ha mezzi e soprattutto soldi (la stragrande maggioranza) ricorre alla web tv o alle dirette in streaming (quando i diritti lo consentono). Mentre il progetto del Coni di lanciare una sua Tv, che era stato timidamente ipotizzato non più di un paio di anni fa da Petrucci, non compare nell'agenda del suo successore Malagò.

Tra qualche fuga in avanti, un po' di rassegnazione e tanta voglia di uscire dal buio ritagliandosi una finestra sulle mille piattaforme che la tecnologia oggi mette a disposizione, l'altro sport si interroga sul proprio futuro nei rapporti con i media. Perché alla fine dei conti a contare non è tanto la disponibilità di un palcoscenico, ma l'audience che si riesce a raggiungere. Perché anche lo sport più di nicchia può raggiungere il grande pubblico su reti e orari accessibili. Ma si sa, satelliti e web non sembrano aver confini...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER IL TRIENNIO 2015-18

Diritti tv: la A anche sul web e in esclusiva

MILANO - La rivoluzione di internet. Per il triennio 2015-18, infatti, i diritti tv del nostro campionato verranno venduti anche per il web e non più soltanto per il satellite e il digitale terrestre. In sostanza, le piattaforme diventeranno tre e saranno di fatto equiparate: ci saranno differenze nei minimi attribuiti a ciascun pacchetto, ma la forbice non sarà così ampia. Anzi, non è da escludere che dall'operatore internet si punti ad incassare anche 150-200 milioni. E' quanto emerso ieri in Lega, nel corso della riunione della commissione per i diritti tv. L'ulteriore novità riguarda la conferma che ci saranno pure le esclusive per prodotto: in ogni turno di campionato, un certo numero di partite sarà visibile soltanto su una piattaforma, quella dell'operatore che avrà acquistato i diritti. Secondo quanto spiegato ieri da Infront, l'ipotesi su cui si sta lavorando prevede una divisione in base alle squadre e non all'evento (anticipi o posticipi). Un eventuale scenario, insomma, potrebbe configurarsi con 12 squadre - non saranno solo le più importanti, ma saranno creati blocchi più equilibrati - visibili su tutte le piattaforme e le altre 8 solo su una. E quest'ultimo operatore sarebbe l'unico ad avere la totalità delle 38 giornate di campionato.

UNA SETTIMANA IN PIÙ. Nella riunione di ieri non si è entrato

nello specifico dei pacchetti, mentre Infront ha preferito illustrare i criteri che hanno ispirato il lavoro di "confezionamento". Oggi, però, si passerà dalle parole ai fatti, nel senso che alle società verrà consegnata anche una documentazione scritta. L'appuntamento è per le 11 di stamattina, con l'Assemblea che comincerà alla 14. Alla luce della nuova tempistica, difficilmente i bandi verranno ufficializzati già in serata, ma si attenderà con ogni probabilità la prossima settimana. Una volta varati, però, dovrebbe raddoppiare da 7 a 15 giorni il tempo riservato alla presentazione delle offerte. Nei vari pacchetti non ci sarà soltanto il campionato, ma anche, ad esempio la Coppa Italia e i cosiddetti diritti accessori, ovvero le interviste prima del match, quelle all'intervallo e le immagini dagli spogliatoi, che già ora sono in esclusiva per un'unica piattaforma. Al momento, infine, non sono emersi segnali sulla volontà di aggiungere una nuova fascia oraria a quelle già previste attualmente. E' probabile però che il tema venga affrontato oggi. Magari su sollecitazione dell'Inter, visto che Thohir vorrebbe puntare su anticipo al sabato alle 15, oppure su un posticipo domenicale alle 18, così da valorizzare la fascia pomeridiana, preziosa per il mercato asiatico.

p.gua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ESPERTO

«Un mix tra YouTube e social: è vincente»

Ghiretti: Ogni sport ha un suo utente. Se fossi dirigente farei solo canali adatti ai giovani

di **Francesca Fanelli**
ROMA

Roberto Ghiretti conosce lo sport e le sue regole, è di Parma, dal 1982 in poi il suo nome è stato legato all'attività sportiva: volley, hockey su ghiaccio e poi marketing, business.

Ghiretti, lei lo sport come lo vede?

«Siamo di fronte a uno scenario chiaro. Ci sono i canali diciamo antichi su cui trovano posto eventi di grandissimo livello, e su quelli hanno casa per esempio calcio e ciclismo, ma parliamo di Mondiali, di Champions e delle Olimpiadi, la stessa Coppa Italia, nonostante tutto ha avuto in tv un suo riscontro positivo».

Non è finita qui.

«No. Ci sono i canali specializzati che trasmettono tutto e sono aumentati. Raisport ne ha due. Penso a Fox. Resta un punto fisso: è crollato il mercato dei diritti, non c'è richiesta di acquisizione, per cui molti sono costretti a pagarsi la produzione. Non è un fenomeno di oggi, da dieci anni in giù è così».

Free o pay: è il primo bivio.

«In pay tutto ha un valore altissimo. Quel mercato regge.

ha un appeal notevole. Succede per il campionato di calcio, per la Champions, per le Olimpiadi. Tutto per 24 ore su 24. E poi c'è il futuro...».

Parliamone.

«Il tennis ha il suo canale, format interessante, i circoli si autoproducono dando visibilità a tornei satellite. Un successo. Potrebbe farlo il basket. Piace alla pallavolo».

C'è il rugby.

«Genere unico, è andato su quattro tv diverse a seconda dell'evento, è un caso scuola».

Altre idee?

«La ginnastica. Su Rai i grandi appuntamenti, il resto su YouTube e con risultati interessanti, un investimento su cui ragionare tra qualità-prezzo. Il prodotto è più compatto ma ha un ottimo gradimento».

Sport che offri, mezzo che trovi. Riduttivo?

«Ogni prodotto ha il suo utente. Se fossi un dirigente sceglierei la strada del canale tematico tra due sport simili totalmente interagenti, un mix tra YouTube e social. Il resto tv generalista. Lancio l'idea di un seminario per parlarne: dove va lo sport?». Già.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlotta Ferlito a "Quelli che..." LAPRESSE



LA CURIOSITÀ

La Lega Pro va via web

ROMA - La Lega Pro di fatto è una antesignana. Chiamatela così. Se siete un appassionato della vecchia Serie C - anche perché per i nostalgici il nome resta quello, senza nulla togliere alle rivoluzioni nominali e di fatto - troverete le immagini più belle e tutti i gol della Lega Pro spiamati qua e là sulle televisioni, ma anche e soprattutto sul web. Perché, come si dice in gergo moderno, gli highlights delle sessantotto squadre di Prima e Seconda Divisione alla domenica pomeriggio potete trovarli via web. Per esempio sul nostro sito www.corrieredellosport.it ormai è diventato un appuntamento imperdibile,

punto di riferimento. Potete spaziare dal Frosinone al Perugia, di fatto due teste di serie della categoria, oppure trovare i gol della Pro Vercelli o quelli di Benevento e Salernitana. Succederà anche per la coda della stagione regolare: con i play off (per la promozione in B) e play out (per la retrocessione in Serie D): sarà ancora maratona su Tv, radio e web per la Lega Pro. Anche per la Terza serie va in onda il multimediale: da internet appunto, completamente interagente e immediato alla radio, da Sky con una collection dei gol a un approfondimento settimanale al digitale terrestre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI SE NE DISCUTERÀ IN ASSEMBLEA DI LEGA

Diritti tv, nei nuovi "pacchetti" aumenterà il peso di Internet

STEFANO SCACCHI

MILANO. Non solo televisioni "tradizionali". La Lega Serie A spera di aumentare il ricavato dalla vendita dei diritti tv per il triennio 2015-18 grazie a internet e a tv di nuova generazione con connessione web. Finora internet è stato protagonista solo per le immagini salienti sui telefonini o per la ritrasmissione via computer, Ipad o smartphone dei diritti già acquistati dalle tv. Col nuovo schema invece sarà possibile vedere sullo schermo del computer o delle tv web le partite in diretta con la speranza di raggiungere introiti vicini a quelli televisivi (quindi somme vicine ai 150-200 milioni). E' l'indicazione più interessante emersa dalla riunione della Commissione diritti tv che si è riunita ieri in Via Rosellini.

SETTE GIORNI IN PIU' I rappresentanti di Infront hanno spiegato i criteri dei nuovi pacchetti ai club presenti: Inter, Juventus, Milan, Roma, Genoa, Lazio e Napoli. Solo indicazioni verbali, la documentazione scritta sarà consegnata alle società questa mattina alle 11 quando riprenderanno i lavori del gruppo, seguiti alle 14 dall'assemblea della Lega. Questa tempistica esclude che la delibera sia approvata già oggi. Presidenti e dirigenti

avranno altri sette giorni di tempo per esaminare il dossier prima di votare. Da quel momento partirà un periodo più lungo rispetto ai cicli precedenti - probabilmente due settimane anziché una - per la fase di raccolta delle offerte sul mercato. L'attenzione al web deriva anche dall'effervescenza dei movimenti degli ultimi mesi in Europa: accordo tra Sky e Telecom, trattative tra Vivendi, Al Jazeera e Mediaset.

ESCLUSIVA La seconda novità attiene alla creazione di un pacchetto che garantisce un'esclusiva per prodotto, probabilmente legato alla possibilità di trasmettere le dirette di alcune squadre solo su un canale. Il risultato finale non sarebbe molto diverso rispetto alla situazione attuale dove solo Sky ha acquistato i diritti delle 20 di A, mentre Mediaset ne ha solo 12 non avendo comprato il secondo blocco di 8 formazioni. Da vedere però quale piattaforma (satellite, digitale o internet) si assicurerà tutto il campionato. Ieri non si è parlato di nuove finestre orarie. Ma il tema dovrebbe essere proposto oggi in assemblea dai club più interessati, in particolare l'Inter di Thohir che vuole valorizzare la fascia pomeridiana con il suggerimento di introdurre un anticipo alle 15 del sabato.



Maurizio Beretta, 58 anni, presidente della Lega di serie A (Ansa)



IL PROGETTO

Fit-Fip, il futuro è già qui

La joint venture tennis-basket aprirà una nuova era

ROMA - Il 10 maggio potrebbe essere la data di svolta del non sempre felice rapporto tra sport e televisione. Il presidente della Federbasket, Gianni Petrucci, ha invitato al Consiglio federale il suo omologo del tennis, Angelo Binaghi, per illustrare la sua SuperTennis tv. In vista c'è la possibilità di un accordo (rivoluzionario?) tra Fit e Fip per un progetto comune di rete televisiva su digitale terrestre. La Federtennis è l'unica federazione a gestire un proprio canale con tanto di frequenza sul digitale terrestre di cui è licenziataria. Quella che sembrava una scommessa solo un paio di anni fa si è rivelata una iniziativa di successo, nonostante gli elevati costi: il bilancio annuo di SuperTennis per produzione, stipendi e diritti tv è dai tre ai cinque milioni. Un capitale enorme, che al momento solo la Federbasket sembra poter disporre. Si parlerà di sinergie e condivisione di una piattaforma comune, come dei costi di gestione. Inizialmente il tennis aveva ipotizzato che fossero i suoi numerosi circoli a usufruire di una programmazione praticamente no-stop. Poi la platea si è allargata, consentendo di arrivare anche alla produzione degli stessi Internazionali.

Se anche la Federbasket dovesse seguire l'esperienza del tennis, sull'esempio della Nba, la Fip dovrebbe superare l'ostacolo della Lega

per i diritti tv. Attualmente i diritti della Nazionale sono della Rai, mentre la serie A è trasmessa (una sola partita a settimana) da RaiSport2. Le altre vanno live su tv locali. Oggi l'Acqa può essere seguita in diretta su Roma1 solo quando gioca in trasferta, per non drenare pubblico negli incontri casalinghi.

La joint venture televisiva tennis-basket potrebbe aprire nuovi scenari anche in altri sport. Anche se le federazioni potenzialmente in grado di fare un salto di qualità di questa portata si contano sulle dita della mano: dal volley al nuoto, dal ciclismo all'atletica. Gli ostacoli maggiori, oltre ai costi, vengono dal calendario e dalle spese di produzione. Cinque telecamere, possono bastare per una gara di nuoto, ma i costi per una diretta di maratona, tra ponti radio ed elicotteri, può lievitare a centinaia di migliaia di euro. Per non parlare delle tecnologie necessarie solo per una corsa di 100 metri in pista.

Anche per questo l'atletica punta ancora sul rapporto con "mamma Rai": il Golden Gala dell'Olimpico del 5 giugno tornerà in diretta in prima serata su Rai3. Mentre per il circuito della Diamond League laaf si riaprono le porte di Sky, che quest'anno manderà in onda su FoxSport 2 HD i 14 meeting del circuito, con l'esclusione di quello romano.

f. fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maria Sharapova, 27 GETTY



L'ALTRO MONDO

Parola magica: streaming

Ginnastica, scherma e judo, la svolta è stata la Rete

ROMA - Non c'è satellite e digitale terrestre per i canali monosportivi. Dallo Streaming a YouTube, sul web proliferano le dirette di un numero di manifestazione sportive sempre più numerosi. E non sempre sono eventi minori. Come non sempre si tratta di piattaforme di supporto a dirette "tradizionali", in chiaro o pay. I recenti Europei di judo a Montpellier sono stati trasmessi live dal canale digitale terrestre francese L'Equipe 21, che ne aveva acquistato i diritti dalla federazione continentale. Diretta accessibile anche sul magazine web "InsidetheGames.biz".

Andando a curiosare in rete si rischia di perdersi dalla molteplicità delle offerte. Così come per le squadre di calcio con il proprio canale televisivo, molti sport davvero di nicchia si promuovono con propri canali, come ExtremeTv per gli sport estremi e KickBoxingTv. Mentre la piattaforma www.sportube.tv offre addirittura cinque canali che propongono senza soluzione di continuità, accanto al calcio "minore", partite di campionato di pallavolo e hockey su prato.

Ha fatto clamore l'oscuramento dei Mondiali di ginnastica ritmica dello scorso anno, quando i due argenti conquistati dalle Farfalle azzurre a Kiev andarono solo su YouTube. Nonostante il successo registrato sugli schermi di Mtv del Docu-reality delle nostre ginnaste, la manifestazione era stata

oscurata anche in streaming e completamente ignorata dalla Tv di Stato. Che poi ha siglato con la Federginnastica un contratto quadriennale per mandare in onda tutti i campionati mondiali fino al 2016.

Ma per lo sport sul web, spesso è una corsa ad ostacoli. L'esclusiva dei diritti assegnati (venduti) impediscono la diffusione delle immagini e quando questo è possibile, ciò avviene solo limitatamente al proprio Paese. Ne sa qualcosa la Federscherma, alla quale la federazione internazionale contesta la messa in onda su YouTube di tappe di Coppa del Mondo che si svolgono all'estero. Quella dello scorso marzo a Torino ha fatto registrare 1.334 visualizzazioni. Numeri che ripropongono il tema della platea. Meglio un'ora su RaiSport o dieci sul minischermo di un laptop o addirittura di un telefonino?

Al di là della visibilità ad uso e consumo degli sponsor, molti sport cercano oggi di sfruttare i nuovi spazi messi a disposizione dalla tecnologia per uscire dal buio cui sono stati relegati dai grandi network. Poter seguire, sempre, la propria squadra del cuore o il proprio idolo genera comunque interesse e risorse che - come sta accadendo nel tennis - possono essere riutilizzate per potenziare i settori tecnici e promozionali.

f. fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

2.000

Le partite di calcio trasmesse da Sky Italia in questa stagione su un totale di 3.200 eventi sportivi programmati.

1.334

Il numero di visualizzazioni in streaming della tappa di Coppa del mondo di scherma di Torino lo scorso marzo.



Sport

Di corsa contro le rughe così la pelle non invecchia

L'esperimento è stato condotto sui topi. Ma poi ha dato risultati sull'uomo: chi fa attività fisica ha l'epidermide più protetta

La ricerca è stata compiuta da una équipe medica della McMaster University dell'Ontario

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FEDERICO RAMPINI

“RAT race”, la corsa del topo, è un concetto negativo in inglese. Quel topolino in gabbia che corre all'infinito nella ruota che gira, è simbolo di una fatica alienante nonché di una società ipercompetitiva. Contrordine: quell'esercizio gli fa un gran bene, al topo. Soprattutto alla sua pelle. Anziché commiserarlo dobbiamo imitarlo, così potremo arrestare e addirittura invertire il processo d'invecchiamento della nostra pelle.

La scoperta, fatta da ricercatori canadesi che poi hanno esteso l'esperimento a cavie umane, ha una risonanza enorme. E si capisce. Siamo di fronte all'elisir dell'eterna giovinezza, o poco ci manca. Gioca

anche una sorta di gratifica virtuosa: chi si sobbarca sacrifici e fatiche per andare in palestra o a correre tutti i giorni, ne ha un premio non solo nella promessa di una longevità allungata e di una vecchiaia migliore, ma perfino qui ed ora, nell'estetica del volto.

La ricerca è stata compiuta da una équipe medica presso la McMaster University dell'Ontario. I primi test sui topi accrebbero la curiosità degli scienziati: i roditori sedentari non solo si ammalavano prima e più spesso, ma anche il loro pelo si deteriorava. Quelli costretti a correre senza sosta nella ruota infernale, invece, avevano un pelo ben più lucido e folto, anche da vecchi. Naturalmente la nostra epidermide e il pelo dei topi non sono la stessa cosa, dunque l'équipe canadese prima di precipitarsi a trarre una conclusione volle fare l'esperimento sugli esseri umani. Le cavie umane del test andavano dai 28 agli 84 anni di età. Divisi in due gruppi. Da una parte gli sportivi, abituati a fare almeno tre ore di esercizio fisico ogni settimana. Dall'altra i sedentari: meno di un'ora di qualsivoglia attività fisica a settimana. La pelle sotto esame era quella delle cosce, per evitare interferenze dovute all'esposizione al sole.

Il bilancio finale sembra inequivocabile: gli sportivi dopo i 40 anni, e perfino arrivati ai 65, hanno rivelato una pelle molto più simile per composizione a quella dei ventenni e trentenni. Gli scienziati, però, hanno voluto fare una verifica ulteriore, anticipando questa possibile obiezione: chi fa più esercizio fisico forse pratica anche un'alimentazione più sana, non fu-

ma. Perciò i canadesi hanno compiuto un altro esperimento. Stavolta prendendo solo soggetti over-65, con una pelle "tipica" per la loro età. Li hanno sottoposti tutti ad un programma di allenamento: corsa o bicicletta all'aperto, due volte a settimana, per 30 minuti a seduta, con un'intensità di sforzo equivalente al 65% della loro "capacità aerobica massima". Il risultato sfiora il miracolo. Gli ultrasessantacinquenni ne hanno avuto un evidente beneficio sulla qualità della loro pelle, letteralmente ringiovanita di vent'anni.

Secondo gli scienziati la chiave del fenomeno andrebbe cercata nelle "miochine" che secerano i muscoli sotto sforzo. Resta un dubbio serio al termine della indagine medica. Questo non riguarda il pelo dei topolini, ma la sottile pelle umana sì. Non è chiaro cioè se la cura anti-rughe perseguita con l'esercizio fisico, possa essere controbilanciata negativamente e annullata dai danni dell'esposizione al sole. Chi fa molto sport all'aperto prende più sole, e questo invecchia la pelle. Qui la buona notizia arriva per l'industria dei cosmetici. O le "pantere grigie" si convertono in massa al "running" ma solo dopo essersi abbondantemente spalmate di creme solari; oppure il prossimo boom nei prodotti di bellezza saranno le creme contenenti "miochine".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

